

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

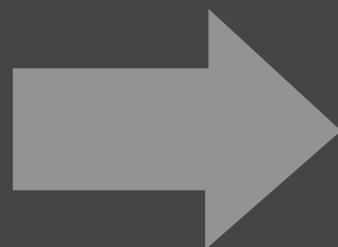
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



l'intervista » Cecilia Bartoli

Piera Anna Franini

■ Cecilia Bartoli - la cantante italiana più nota internazionalmente - sarà al Maggio Musicale di Firenze dopodomani 8 ottobre con una serata dedicata ai compositori (perlopiù italiani) dell'epoca di Farinelli, il castrato leggenda. Arriva con la sua orchestra, Les Musiciens du Prince, diretta da Gianluca Capuano. «Sua» nel senso che è riuscita a trovarsi una corte europea, i Girmaldi principi di Monaco, che sostiene il progetto di un ensemble.

E poiché da cosa nasce cosa, le è stata affidata anche la conduzione dell'Opéra di Montecarlo a partire dal 2023, intenzione che si affianca a quella del Festival di Pentecoste di Salisburgo. Ed ecco Cecilia Bartoli regina del canto e del management operistico, artista imprenditrice con un occhio alla salute ma l'altro alla vita professionale. Che deve andare avanti.

Perché va bene essere cauti, però...

«...Però i nostri polmoni hanno riposato a sufficienza, non esageriamo. Noi artisti vogliamo cantare».

Per la verità, non è rimasta inattiva quest'estate. Sta inoltre per uscire «Believe» dove lei duetta con Andrea Bocelli.

«Mi esprimo a nome di tutti i colleghi. E dico che il mondo si è sempre confrontato con malattie e pandemie, dobbiamo imparare a convivere con il virus, non è che adesso tutto si ferma. Mia mamma ancora ricorda l'Asiatica del 1957, epidemia che ignoravo eppure seminò morti».

A proposito di attività, verrà al Maggio di Firenze. Come è nato questo last-minute?

«Parlavo con il sovrintendente Alexander Pereira della riprogrammazione dei miei appuntamenti di marzo e del fatto che sarei stata nella sua Vienna. Sappiamo come è fatto, un vulcano. Mi ha detto: "Guarda che è vicinissima a Firenze. Ti aspetto". Detto, fatto».

«Nel nome di Farinelli ecco il mio omaggio ai "diversi" della lirica»

Il mezzosoprano torna a Firenze dopo anni: «La crisi apre spazi per i piccoli organici»

Lei non canta da anni a Firenze.

Da quando ero poco già che ragazza. Cantai nel *Così fan tutte* di Mozart diretto da Zubin Mehta, alla Pergola. Che ricordo stupendo. Quindi torno con immensa gioia».

Questo è il rovescio della medaglia del Covid: le opportunità nella crisi. Altre opportunità per il mondo dell'opera?

«Ne ho parlato tanto coi colleghi. Tenuto conto che le grandi orchestre sono penalizzate al massimo, ecco che si aprono spazi per i piccoli organici e in particolare per le orchestre barocche. Questo può aiutare a dare slancio

al genere e a diffonderlo ancora più. Potrebbe funzionare da molla per ascoltarlo, per inserirlo nelle stagioni che si focalizzano sempre su un certo melodramma. Altra cosa. Abbiamo iniziato a apprezzare gli spazi all'aperto. Dovremmo sfruttare di più piazze, anfiteatri, luoghi conformati in modo da assicurare una buona acustica».

A Firenze proporrà arie scritte fra pesti e carestie di Sei-Settecento

«Tempi durissimi e senza la possibilità di curarsi...».

Lei farà il vaccino?

«Eh sì, non appena arriverà. Con la speranza che non vi siano effetti collaterali».

Nel frattempo?

Si vive e si lavora indossando mascherina, lavandosi le mani con frequenza e mantenendo le distanze. Noi cantanti da sempre siamo attenti a evitare situazioni che procurino malanni, basta un raffreddore e stai ferma per 15 giorni. Quindi è naturale prendere le distanze da chi potrebbe contagiarti raffreddori e influenze, che non associamo certo al Covid, però l'atteggiamento di difesa è lo stesso».

Abituata al tutto esaurito, che effetto le fa cantare in teatri con un terzo degli spettatori?

«Fa effetto non tanto vede-

LA PROSSIMA SFIDA

Durante il lockdown ho studiato da direttore dell'Opera di Montecarlo

LE CAUTELE COVID

Noi cantanti siamo abituati da sempre a precauzioni per i guai respiratori

LA PASSIONE

Ho scoperto di amare la cucina e di emozionarmi per nuove ricette

CELEBRITÀ

Cecilia Bartoli è nata a Roma il 4 giugno del 1966 ed è ora naturalizzata svizzera. È una delle donne italiane più famose nel mondo



Cinzia Romani

■ «Può sembrare poco opportuno parlare di Festa, ma è opportuno farlo», esordisce Antonio Monda, Direttore artistico della Festa del Cinema di Roma (al via dal 15 al 25 all'Auditorium), introducendo le linee-guida di una kermesse che parte come una scommessa, nell'anno della pandemia. E già dal manifesto un senso di benessere si diffonde: due uomini «tra i più belli al mondo», Paul Newman e Sidney Poitier, che sorridono complici, in mezzo a loro un sax, a siglare «una storia di comunione e di amore interrazziale», sottolinea Monda, che alla quindicesima edizione della cinerassegna, punta sul futuro. «Proprio come fece New York, ora bloccata dal Coronavirus, ma che nel 1929, in piena crisi economica, costruì il grattacielo Chrysler e l'Empire State Building, guardando al futuro e alla potenza. Così, in rassegna ci saranno molti italiani esordienti: chi cerca "il festival", sbaglia indirizzo», ammonisce il Direttore artistico. No-



PROTAGONISTA
Francesco Totti, un film su di lui



LA DIVA
Valeria Golino recita in «Fortuna»



IL ROCKER ALTERNATIVO
Thom Yorke sarà ospite della Festa

L'ANNUNCIO

La sfida della Festa del Cinema di Roma «Scommettiamo su futuro ed esordienti»

Il direttore artistico Monda: «Siamo come New York nella crisi del 1929»

nostante le difficoltà legate al diffondersi del virus, i film in selezione rappresentano 26 paesi diversi, mentre sono 17 le registre donne e 20 le prime mondiali, due internazionali e due europee. Il film di apertura, *Soul* di Peter Docter, fa focus sul jazz, mentre l'atteso *Fireball*, di

Werner Herzog e Clive Oppenheimer - entrambi online, al momento della presentazione del film - parla di meteore e di nuovi mondi. In mezzo, l'italiano *Fortuna*, con Valeria Golino; *Small Axe* di Steve McQueen, anch'egli presente sul red carpet, ma in corpo fisico, per parla-

re del suo lavoro e ricevere il Premio alla Carriera. Il film di chiusura, firmato da Francesco Bruni, s'intitola *Cosa sarà*, domanda quanto mai attuale, ma sarà Francesco Totti la superstar: al Capitano è dedicato il film di Alex Infascelli *Mi chiamo Francesco Totti* (tra gli Eventi

re le poltrone vuote, quanto i volti coperti dalle mascherine perché non riesci a intercettare sorrisi, sguardi, reazioni degli spettatori. È tutto più irrigidito».

Cosa ha fatto durante il lockdown che in Svizzera, dove risiede, è stato comunque meno severo rispetto al nostro italiano.

«Ho studiato tanto anche in prospettiva del repertorio per gli anni a venire. Poi mi sono concentrata sulla conduzione dell'Opéra di Montecarlo, inizio nel 2023, così ho approfittato per portarmi avanti coi programmi. Ma ho anche sperimentato tante ricette».

Bartoli e la cucina. Questa ci mancava

«E inve ho scoperto le risorse della mandorla e tutto ciò che puoi fare con questo elemento. La farina di mandorle, per esempio, un'ottima alternativa alla farina 00: sazia e fa bene, consiglio però di mantenere la buccia».

L'autodisciplina dimostra da tanti Italiani stupisce il mondo. Italiani incomprendi o che si presentano peggio di quel che in realtà sono? Lo chiediamo a un'espatriata come lei.

«Siamo un esempio per tanti Paesi, a partire dalla Francia che ha abbassato totalmente la guardia. Si stupiscono per come stiamo reagendo? Forse non ricordano che quando entrò in vigore il divieto del fumo, noi ci adeguammo all'istante senza far storie. Quando vogliamo e ne comprendiamo la necessità, siamo rigorosi e disciplinati». **Si stanno sperimentando tante forme per andare in scena. C'è qualche soluzione più curiosa o vincente di altre?**

«Mi ha incuriosito il *Boris Godunov* all'Opernhaus di Zurigo. Hanno posizionato il coro e l'orchestra nella sala prove e i solisti in palcoscenico. Il tutto connesso da un impianto di conduzione e amplificazione del suono. Questa soluzione ha fatto sì che tutto il pubblico potesse entrare a teatro. Un bell'esempio del far di necessità virtù».

Speciali) e sarà l'idolo dei romanisti al centro di un Incontro Ravvicinato, officiato da Pierfrancesco Favino. Volando più alto, oltre il calcio, numerosi gli ospiti di riguardo, ad animare gli Incontri Ravvicinati: dalla scrittrice Zadie Smith a John Waters, figura chiave del cinema contemporaneo; da Damien Chazelle, regista di *La La Land* al leader dei Radiohead Thom Yorke, le gradite sorprese non mancano. Da segnalare la retrospettiva su uno dei maggiori cineasti della Settima Arte, Satyajit Ray e l'omaggio ad Alida Valli, ricco di materiali d'archivio; né meno interessante si prospetta la riflessione su Federico Fellini, col suo mondo rappresentato dai film *Fellini* e *La Fellinette*, della nipote di F.F. Ovviamente interverranno figure «mainstream», come la giornalista Concita De Gregorio, impegnata nella sezione «Fedeltà/Tradimenti», al pari della collega (di mediatizzazione) Michela Murgia, che stavolta farà spavento parlando del capolavoro di Stanley Kubrick, *Shining*.